

Questo è un giorno importante per l'unità europea.

Questa mattina il Parlamento europeo ha avuto l'onore di ospitare il Presidente Zelens'kyj, un autentico simbolo del valore, del coraggio e della resilienza del popolo ucraino. Il Presidente Zelens'kyj è intervenuto dal nostro emiciclo ma le sue parole hanno avuto una risonanza europea. Il suo è stato un forte richiamo all'unità, ricordandoci che la battaglia per l'Ucraina non è soltanto una battaglia territoriale ma anche una battaglia per la difesa dei nostri valori comuni.

È trascorso ormai quasi un anno da quando la Russia ha invaso illegalmente l'Ucraina sovrana e indipendente. Possiamo essere orgogliosi della nostra piena solidarietà con il popolo ucraino

ma la guerra in Ucraina prosegue. Non possiamo permettere che la "stanchezza da guerra" abbia la meglio, perché è proprio ciò che spera il Cremlino: vuole esaurire le nostre risorse e la nostra pazienza.

L'Ucraina ha ancora bisogno di un maggiore sostegno.

L'Ucraina ha bisogno di armi. In questa nuova fase del conflitto c'è bisogno di armamenti più pesanti: occorre pensare ai carri armati, agli aerei e ai sistemi di difesa a lungo raggio e su questo dobbiamo muoverci rapidamente. Non c'è tempo per l'autocompiacimento.

È così che possiamo contribuire alla pace, a una pace dignitosa, a una pace in libertà, a una pace con giustizia.

L'Ucraina è Europa. Lo scorso anno abbiamo preso la decisione storica di concedere all'Ucraina e alla Moldavia lo status di Paesi candidati all'UE. Non è stato soltanto un atto simbolico ma un chiaro riconoscimento del fatto che il posto dell'Ucraina è nell'Unione europea. Dobbiamo essere pronti a passare dalle parole ai fatti. L'Ucraina ha compiuto notevoli progressi per quanto riguarda il ritmo delle sue riforme e mi auguro che i negoziati di adesione possano iniziare quanto prima, purché l'Ucraina soddisfi tutti i criteri necessari.

L'anno trascorso ci ha mostrato altresì che possiamo unirci per affrontare le sfide poste dai grandi movimenti di persone. Abbiamo dimostrato di poterlo fare.

Anno dopo anno, legislatura dopo legislatura, la migrazione continua ad essere una sfida ricorrente per tutti noi e, nonostante ciò, non siamo riusciti ad accordarci su un approccio sostenibile a lungo termine.

So che ciascuno di noi è tentato di agire per conto proprio: lo fanno gli autocrati e ci scommettono i cinici. È proprio in questi momenti difficili che dobbiamo resistere alla tentazione.

Una cosa mi è chiara: vi sono sfide che richiedono una risposta europea. E per quanto possano essere complesse e dalle molteplici sfaccettature, dobbiamo — e possiamo — trovare accordi che vadano ben oltre l'immediato.

Con il patto europeo sulla migrazione e l'asilo, abbiamo già un piano:

- ultimamente si è discusso tantissimo, giustamente, del rafforzamento delle nostre frontiere esterne ma non dobbiamo dimenticarci che possiamo già iniziare ad affrontare tali questioni, senza compromettere l'integrità dello spazio Schengen, con un accordo sul regolamento relativo alle procedure di asilo e agli accertamenti;
- si è parlato di risolvere il problema dei movimenti secondari e di un'effettiva solidarietà. Ma possiamo dare una risposta a queste discussioni mediante accordi su Eurodac e sul regolamento relativo alla gestione dell'asilo e della migrazione;
- si è parlato anche della dimensione esterna e dei nostri sforzi con i principali paesi terzi, una discussione già prevista nell'ambito del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione. A questo proposito dobbiamo discutere di più del tema dei rimpatri. Sono troppo poche persone che dovrebbero e potrebbero essere rimpatriate in condizioni di sicurezza e invece ancora non lo sono, il che è difficile da spiegare ai nostri cittadini. Possiamo farlo meglio. Possiamo garantire che le nostre risorse siano destinate a chi ne ha più bisogno;
- il patto sulla migrazione può anche spingersi oltre tutte queste considerazioni: nella sua forma olistica, esso tiene conto anche di situazioni di crisi, di forza maggiore e di altre circostanze impreviste;

Ecco perché non possiamo spostare l'attenzione dalla necessità di portare a termine la riforma del quadro legislativo su asilo e migrazione prima della fine di questa legislatura.

Questo è l'impegno assunto dal Parlamento europeo e dalle cinque presidenze di turno del Consiglio nei confronti dei cittadini europei nel settembre dello scorso anno. Qualsiasi discussione al di fuori di tale quadro sarà soltanto un tentativo di ritardare se non addirittura di ostacolare la riforma.

Non abbiamo tempo da perdere. È imperativo che i due colegislatori avviino i negoziati nei prossimi mesi, per avere sufficiente tempo per trovare un giusto equilibrio e individuare un approccio umano ed equo con chi cerca protezione, che sia risoluto con coloro che non hanno diritto e che sia severo con coloro che sfruttano i più vulnerabili del nostro pianeta.

E siete consapevoli come me che la migrazione è soltanto una delle sfide che l'Europa deve affrontare al momento. In questo periodo di instabilità globale, caratterizzato da un'inflazione elevata, dal rincaro dei prezzi dell'energia, da imprese in difficoltà e da dolorose bollette per le famiglie, dobbiamo sfruttare la nostra principale risorsa.

Quest'anno ricorre il 30° anniversario del nostro mercato unico. In questo periodo le opportunità per cittadini, imprese e consumatori sono state più numerose di quanto ci saremmo mai immaginati. Essere il più grande mercato unico *democratico* del mondo ha rafforzato la nostra posizione sulla scena internazionale. Anche in un periodo in cui il nostro modello europeo viene messo in discussione, continuiamo comunque a definire norme globali. Perché sanno che il nostro modello di società e mercati aperti funziona.

L'Europa può offrire molto di più di quanto noi stessi riconosciamo

e di questo possiamo fare tesoro. Acceleriamo gli investimenti in Europa per ripristinare stabilmente la crescita dell'economia europea ed essere ancora più competitivi. Non dobbiamo reinventare la ruota: i finanziamenti di NextGenerationEU sono ancora disponibili, unitamente a una revisione del QFP che ci permetterà di ridistribuire i finanziamenti in quote che risultavano meno prioritarie al momento dei negoziati.

Soltanto la settimana scorsa abbiamo appreso che le imprese del settore dell'energia e dell'elettricità hanno realizzato utili da record nel 2022. È quindi ora il momento di insistere sull'idea di una tassa sui proventi straordinari.

So che è già stata adottata una decisione in tal senso ma se pensiamo che una sola impresa energetica ha realizzato circa 40 miliardi di euro di introiti supplementari in un momento in cui i cittadini e le imprese hanno bisogno di sostegno, è chiaro che sono ancora troppi quelli che passano tra le maglie del sistema.

Le ultime previsioni indicano che l'Unione europea sarà in grado di distribuire più energia rinnovabile nei prossimi 5 anni che non negli ultimi 20. La necessità di questa transizione non è una minaccia bensì un'occasione.

Stamani il Parlamento ha adottato la sua posizione sul regolamento dell'UE sul gas e sull'ultimo importante fascicolo del pacchetto "Pronti per il 55%", la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici. Siamo ormai giunti alle ultime fasi della preparazione del quadro normativo necessario per la transizione che abbiamo concordato nella legge europea sul clima.

Ciò che l'Unione europea dovrebbe fare è tentare di ottenere un vantaggio competitivo a livello mondiale tenendo fede ai suoi valori democratici e perseguendo la nostra agenda per il clima con il nostro quadro normativo su misura.

In tal modo si conferma ciò che ho detto a dicembre: non dobbiamo farci trascinare in una corsa al protezionismo. Non abbiamo bisogno di chiuderci a riccio: la nostra economia è cresciuta nel tempo proprio perché abbiamo difeso la strategia opposta.

Il nostro modello funziona

e ciò vale anche per il tentativo di rendere le nostre istituzioni più integre, più indipendenti e più responsabili. Sono lieto di informarvi al riguardo che ieri sera abbiamo approvato le nostre prime misure e sono certa che continueremo a ripristinare la fiducia nel Parlamento e nel nostro progetto.

Vorrei infine rendere omaggio a Nicos Anastasiades, che presto lascerà la guida di Cipro dopo 10 anni di presidenza. La ringrazio dell'impegno profuso per il nostro progetto europeo, per la pace e per tutto ciò che ha fatto per la stabilità

regionale negli ultimi dieci anni. Non sarò facile per il suo successore essere alla Sua altezza.

Grazie.